

CERIMONIA AL VOMERO

Una pietra d'inciampo per i fratelli Hasson alla scuola Vanvitelli

I due alunni uccisi nei lager. Prima di morire riuscirono a studiare in una classe speciale grazie alla maestra

di Paolo Popoli

Il ricordo dei fratellini Davide e Giacomo Hasson, deportati e uccisi nei lager nazisti, è impresso da ieri nel viale esterno della scuola dell'infanzia ed elementare "Vanvitelli", visibile ai passanti e a chiunque frequenti l'istituto. A svelare la pietra d'inciampo sono stati i piccoli alunni del circolo didattico in via Luca Giordano. Davide Hasson è stato uno degli allievi della pluriclasse speciale del 1939-40 voluta da una maestra ebrea. Quella classe con dieci tra bambine e bambini ebrei dalla prima alla quinta elementare, non poteva avere contatti con il resto dell'istituto: la ricreazione era proibita, si entrava mezz'ora dopo le lezioni e si usciva mezz'ora prima solo da un ingresso secondario. Eppure, quello fu il modo per far studiare quei ragazzi, laddove le altre scuole cacciavano gli ebrei per le leggi razziali promulgate dal regime fascista nel 1938. La storia della "Vanvitelli" è nota, ricostruita attraverso i registri conservati nell'istituto vomerese. Già nel 1998 il Comune ha apposto una lapide nella scuola. La pietra d'inciampo è stata realizzata in collaborazione con il teatro Diana per la Giornata della Memoria (il 27



gennaio). Ieri, la cerimonia con la compagnia teatrale Animazione 90 con uno spettacolo ispirato al "Diario di Anna Frank", presenti gli assessori Fortini e Striano, la V municipalità, le forze dell'ordine e il referente provinciale Unicef Tommaso Montini. Nutrita la partecipazione di genitori ed ex alunni. I pic-

coli hanno intonato brani dal film "La vita è bella". La scuola era adornata dei loro lavori sulla Shoah.

«Questa pietra d'inciampo è dedicata ai fratelli Hasson e a tutte le vittime dell'Olocausto per tramandare la memoria alle future generazioni - spiega la preside, Ida Frac-



La memoria

A sinistra la pietra d'inciampo in memoria dei fratelli Hasson. Sopra, gli alunni della Vanvitelli dopo aver scoperto la pietra d'inciampo

ta da una collega illuminata ha segnato la storia della "Vanvitelli": seppur segregati, qui hanno potuto studiare». I fratelli Hasson non hanno mai fatto ritorno dai lager, mentre nel tempo altri alunni della pluriclasse o i loro familiari hanno portato una testimonianza di quella storia.

Ieri è toccato a Paola Formiggini, nata nel 1940, sorella minore di Arnaldo, classe '33 scomparso a sessant'anni: «Sono nata quando mio fratello aveva sette anni e frequentava quella classe - ricorda - ma né lui né i miei genitori hanno mai voluto parlare di quanto accaduto, forse per rimuoverlo. Per noi è stato un dolore atroce. Un altro fratello di 17 anni più grande di me, Giorgio, all'epoca frequentava il terzo liceo in un altro istituto e fu espulso da tutte le scuole, costretto poi a diplomarsi da privatista». Giorgio partecipò in seguito alla lotta partigiana.

Paola si ferma dinanzi ai lavori degli alunni con la foto della classe del '39-40 e indica suo fratello: «Mi fa commuovere - aggiunge - Abitavamo in via Cimarosa, come ebrei eravamo esclusi da tutto, ma ci siamo salvati dalla deportazione. Come come le leggi razziali sono un'assurdità, non hanno una giustificazione logica». L'appello è a tramandare la memoria: «Informare perché le nuove generazioni possano ricordare - conclude - La peggiore arma è l'indifferenza: non si deve dimenticare, quella è stata una strage troppo grande. E il mio pensiero va a tanti eventi del nostro presente che purtroppo sembrano ricollegarsi a quel periodo storico».

L'indagine

Custode di una scuola arrestato per abusi su una studentessa

Il custode di un istituto scolastico della zona orientale di Napoli è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale su un'alunna. Nei suoi confronti i poliziotti del commissariato San Giovanni-Barra, su delega della Procura di Napoli (quarta sezione "Violenza di genere e tutela fasce deboli") hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli. La lunga e impegnativa attività d'indagine è

scattata a seguito della denuncia presentata dalla minorenne, accompagnata dai genitori, agli uffici del commissariato di polizia di Barra. Nella denuncia la ragazza ha raccontato di essere stata oggetto di palpeggiamenti con riferimenti sessuali da parte del custode dell'istituto scolastico. Le indagini, nel corso delle quali sono stati ascoltati la vittima e altri testimoni, hanno consentito di acquisire secondo gli inquirenti gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato.

Associazione animalista annuncia un esposto

Il caso del cammello morto finisce sul tavolo della Procura "Diteci cosa è accaduto..."

Ieri l'autopsia. Il circo Togni denuncia 4 ragazzi: "Sono stati loro ad aprire il recinto e a farlo fuggire"

di Mariella Parmendola

È un caso che riapre uno scontro sulla vita e le sofferenze degli animali in gabbia in ogni circo. La morte di un cammello di cinque mesi fa partire la protesta.

Animalisti, volontari di associazioni e il parlamentare Avs Francesco Borrelli, ieri sera, hanno manifestato per conoscere la verità sui motivi che hanno provocato la morte dell'animale davanti all'ingresso del circo Togni a Fuorigrotta. Fiaccole accese, in silenzio, con in mano cartelli, un gruppo di attivisti chiedono «mai più animali nei circhi» e non solo a Napoli. Bambini mostrano disegni e si legge il messaggio "speriamo tu sia in paradiso".

Ma mentre si attende l'esito dell'autopsia sull'animale da parte del servizio veterinario dell'Asl Na 1, che chiarirà cosa ne ha determinato la morte, i video del giovane cammello in fuga tra le auto, sbandato e con lo sguardo impaurito, hanno riacceso le proteste degli animalisti e di Borrelli già prima che si sapesse della triste fine dell'animale. In questa storia, infatti, c'è un prima e un dopo su cui bisogna fare chiarezza.

Nell'arco di 24 ore, tra venerdì e sabato scorso, si è sviluppata la vicenda in due tempi, chiusa con l'epilogo che ha sconcertato tanti

La fuga del cammello impaurito su cui indagano i carabinieri sembrava essersi conclusa con il suo ritorno nel circo e poi, invece, l'annuncio della sua fine, 24 ore dopo, quando sembrava non corresse più pericoli. Sul primo racconta la sua versione il circo Togni, che ha denunciato un gruppo di quattro



▲ Fiaccolata Il deputato Borrelli manifesta a Fuorigrotta davanti al circo

ragazzi: «Sono stati loro ad aprire il recinto, forzando anche una prima recinzione. Volevano assistere gratuitamente ad uno spettacolo, è stata una vendetta», è la versione di Vinicio Togni. Mentre si rivolge direttamente alla magistratura l'associazione in difesa degli animali "Aidaa", che ha presentato

un esposto alla Procura di Napoli e dice: «Terminata l'autopsia chiederemo un accesso agli atti per sapere dai documenti cosa è avvenuto al giovane animale». E ha chiesto di partecipare con un proprio medico all'esame autopsico anche la famiglia Togni. «Sono stati i nostri dipendenti a recuperarlo e

a riportarlo da noi, siamo i primi a volere sapere perché è morto. Sembrava stesse bene, il certificato dell'Asl dice che non ha segni sul corpo, ma dopo 24 ore non c'era più», dice il titolare del circo. Che aggiunge: «Da quando siamo arrivati i cammelli, che curiamo come animali di famiglia e non sono coinvolti in spettacoli, sono oggetto di strumentalizzazioni sociali. Questo ha creato un clima negativo», attacca.

Ma a sostegno della protesta si schiera anche l'associazione animalista Lav che si rivolge direttamente al ministro della cultura Alessandro Giuli. «È necessario attuare con urgenza il suo decreto della legge delega sullo spettacolo che prevede, come approvato dal Parlamento, la dismissione degli animali nei circhi. È fondamentale che il governo proceda rapidamente con la sua applicazione, affinché non si verifichino più simili tragedie. Solo una rapida eliminazione dell'uso di animali nei circhi potrà evitare il ripetersi di eventi dolorosi come questo», scrivono in una lettera indirizzata a Giuli. Lo scontro continua, in attesa che l'Asl Na1 spieghi cosa ha provocato la morte del giovane cammello, che ancora prendeva il latte dalla sua mamma.